

## INTERVISTA

**Robiglio:**  
*le riforme  
vanno  
mantenute*

«Siamo molto preoccupati. In Italia la politica sta mostrando un pericoloso tratto d'irresponsabilità». Lo afferma **Carlo Robiglio**, neo presidente della Piccola Industria di **Confindustria**, rispetto a vicende emblematiche come l'Ilva. O il Jobs Act: «Non facciamo in tempo

ad apprezzare i vantaggi di riforme che mostrano di funzionare che già pensiamo a come smontarle». Che si domanda: «Ma come si può andare avanti così?». «Quale credibilità - incalza **Robiglio** - possiamo avere nei confronti dei partner Ue e quali certezze possiamo dare ai nostri imprendito-

ri? La Francia prende spunto dall'Italia approvando il Jobs Act e noi che lo abbiamo lo vogliamo cambiare...». La demagogia ci danneggia, insiste **Robiglio**, «le riforme vanno mantenute».

**Nicoletta Picchio** ▶ pagina 7



INTERVISTA Carlo Robiglio Piccola industria di Confindustria

## «La demagogia ci danneggia, non arretrare sulle riforme»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

«Siamo molto preoccupati. Si respira un'aria nel Paese che non è salutare. Ma siamo ancora in tempo per rimediare». Carlo Robiglio è il neo presidente della Piccola Industria e cioè del cuore pulsante dell'economia italiana. Una piccola che deve crescere per recuperare il terreno perduto con la crisi, come dimostrano i dati Ue: «Deve migliorare il contesto, ma occorre anche un cambiamento culturale degli imprenditori».

**Che cosa la preoccupa con precisione?**

La tentazione, che in molti casi diventa realtà, di cambiare le carte in tavola. Di fare e poi disfare senza tener conto delle conseguenze di comportamenti schizofrenici.

**A che cosa si riferisce?**

All'Ilva di Taranto, per comin-

ciare. Ma anche al dibattito parlamentare sul Jobs act. La politica sta mostrando un pericoloso tratto d'irresponsabilità.

**Teme che a Taranto l'impegno di Am Investco svanisca?**

Certo che lo temo. E ha ragione il ministro Calenda quando stigmatizza il comportamento del governatore Emiliano. Non è possibile fermare con un ricorso al Tar un investimento da 5 miliardi diretto a bonificare il sito e a tenere in piedi 20 mila posti di lavoro.

**Emiliano ora dice sì al negoziato ed è disponibile a ritirare il ricorso se l'esito sarà positivo...**

La sua resta una posizione demagogica destinata a procurare molti danni al Paese. Non solo per il pericolo che l'investimento possa sfumare, ma anche per la figura di fronte agli investitori internazionali.

**Che figura?**

La figura di quelli che dicono una cosa e ne fanno un'altra, di un Paese inaffidabile dove nulla è certo e tutto può essere rimesso in discussione.

**Anche col Jobs act è così?**

Anche, certo. Non facciamo in tempo ad apprezzare i vantaggi di riforme che mostrano di funzionare che già pensiamo a come smontarle. Come si può andare avanti così?



Peso: 1-3%, 7-16%

**Intanto molte parti politiche promettono di mettere mano alla riforma...**

Quale credibilità possiamo avere verso i partner Ue e quali certezze possiamo dare ai nostri imprenditori? La Francia prende spunto dall'Italia approvando il Jobs act, noi che lo abbiamo lo vogliamo cambiare.

**Sono argomenti elettorali?**

Sono innanzitutto argomenti elettorali. Fanno presa sull'opinione pubblica per una cultura anti industriale che non fa onore all'Italia, seconda potenza manifatturiera Ue.

**Come pensate di reagire?**

Il lavoro produttivo è una cosa seria. **Confindustria** ha messo al centro della sua politica un grande piano per l'occupazione dei giovani: prima in fabbrica e poi, auspicabilmente, anche nella Pa.

**Un bell'impegno...**

Indispensabile. E per realizzarlo abbiamo bisogno di aumentare la competitività delle nostre imprese in modo da poter investire, assumere e spingere la domanda. Ma

così si rischia di vanificare tutto.

**Non lo dice per mettere le mani avanti?**

No, per nessuna ragione. Noi siamo convinti delle nostre idee e della bontà della nostra proposta che non è indirizzata a curare solo interessi di parte perché ha forti implicazioni nella società.

**Come?**

Proprio attraverso l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro. Che cosa può desiderare di meglio una famiglia italiana della possibilità che i propri figli trovino un'occupazione seria?

**Perché riformando il Jobs act questo non potrà avvenire?**

Grazie al Jobs act dal punto più acuto della crisi a oggi abbiamo recuperato quasi un milione di posti di lavoro e con gli investimenti di Industria 4.0 molti altri ne potremo realizzare. Se si cambiano le carte in tavola, se si gioca al tanto peggio tanto meglio sulla pelle dei cittadini, se si mostra al mondo l'inaffidabilità di un sistema che non è capace di credere nelle sue stesse riforme anche quando por-

tano effetti positivi, allora chi vorrà più investire in questo Paese?

**Come venirsene fuori?**

Il tema è così sentito da **Confindustria** che sarà tra i punti qualificanti delle Assise generali che terremo il 16 febbraio a Verona dopo una fitta serie di incontri nei territori per ascoltare il sentimento degli iscritti. L'obiettivo è mettere a punto un progetto di medio termine da presentare delle forze politiche che si candideranno a governare il Paese.

**Le Pmi non hanno ancora recuperato rispetto alla crisi: dipende appunto dal contesto?**

Il contesto indubbiamente pesa. Per questo insisto che non bisogna fare retromarcia sulle riforme avviate. Dal Jobs act a Industria 4.0 che ha permesso di puntare sull'innovazione. Ma ci sono anche fattori interni.

**Bisogna cambiare anche dentro le imprese?**

Ci sono fattori endemici su cui agire: le Pmi devono fare aggregazioni, patrimonializzarsi, investi-

re in ricerca e sviluppo, managerializzarsi. Insomma, fare un salto culturale, capire i motivi per cui si deve crescere. È il mio impegno da presidente, su cui voglio lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Il contesto pesa, ma serve un salto culturale degli imprenditori per far crescere le Pmi»**



**Presidente piccola industria.**  
Carlo Robiglio



Peso: 1-3%, 7-16%